

Un territorio per la protezione del clima

Le richieste della CIPRA per la pianificazione territoriale

La diversità delle Alpi. L'arco alpino è caratterizzato da peculiarità di cui si deve tener conto nella pianificazione territoriale e nella protezione del clima.

⇒ La percentuale di territorio idonea agli insediamenti è fortemente limitata dalle condizioni naturali. Nel Tirolo, ad esempio, ammonta appena all'8% della superficie complessiva. Sono soprattutto i pericoli naturali a limitare lo spazio in cui gli uomini possono vivere e abitare stabilmente. L'aumento di tali pericoli, in conseguenza dei cambiamenti climatici, può comprimere ulteriormente la superficie adatta agli insediamenti permanenti.

⇒ Le Alpi sono caratterizzate da insediamenti diffusi. Per questo garantire i servizi pubblici è estremamente dispendioso in termini di tempo, costi e personale. In aree interessate da consistenti flussi emigratori, è sempre più difficile garantire i servizi per tutti.

⇒ Una pianificazione del territorio lungimirante getta le basi per un futuro in cui i combustibili e i carburanti fossili – come petrolio, benzina e diesel – saranno sempre più scarsi e sempre più cari. Per gli abitanti delle regioni marginali alpine, i costi crescenti dell'energia comportano un aggravio aggiuntivo. Pensare di compensare tali oneri aumentando i contributi forfettari per i pendolari, non contribuisce certo a risolvere i problemi climatici. Si tratta piuttosto di preparare fin da oggi le aree rurali affinché siano in grado di affrontare l'era postfossile.

⇒ Nelle aree rurali marginali l'automobile rappresenta il mezzo di trasporto principale per il doppio delle persone rispetto alle aree urbane. Il traffico automobilistico può essere ridotto solo se gli insediamenti hanno una dimensione e una densità minima, per cui conviene collegarli alle reti dei trasporti pubblici.

La CIPRA chiede:

(1) Tener conto dei pericoli!

Il cambiamento climatico, secondo le stime di tutti gli esperti, comporta un aumento dei pericoli naturali, come tempeste, valanghe e alluvioni. Per prepararsi a questi scenari, tutte le regioni alpine devono dotarsi di piani delle zone di pericolo vincolanti. Nelle zone di pericolo non si deve costruire, nuove aree edificabili possono essere definite solo previa elaborazione dei relativi piani delle zone di pericolo e se queste escludono rischi per gli insediamenti.

(2) Aumentare la densità degli insediamenti anziché favorire la dispersione insediativa!

Gli insediamenti compatti e concentrati, siano essi città o paesi, presentano diversi vantaggi. La mobilità può essere organizzata ricorrendo a mezzi di trasporto pubblici, inoltre si presentano le condizioni per offrire sistemi di teleriscaldamento e di teleraffrescamento, a tutto vantaggio della tutela dell'ambiente. Anziché un'espansione urbanistica diffusa a scapito del paesaggio, si dovrebbe sistematicamente promuovere una tipologia insediativa compatta. Gli incentivi economici dovrebbero favorire le localizzazioni raggiungibili con i mezzi pubblici, da clienti e collaboratori, e dotate di allacciamento ferroviario per il trasporto delle merci.

(3) Cicli economici regionali!

Occorre promuovere mercati e cicli economici regionali, poiché essi consentono di organizzare la produzione e il consumo di beni e merci riducendo la necessità di trasporto dannosa per l'ambiente. Le sovvenzioni non devono più essere distribuite a tappeto, ma i piccoli centri, che forniscono beni e servizi al territorio circostante, dovrebbero essere privilegiati nell'assegnazione di finanziamenti agli enti locali. La regionalizzazione diminuisce il traffico dei veicoli a motore e le emissioni dannose per il clima.

(4) Pensare su scala più vasta!

Spesso in una stessa valle i comuni lavorano uno accanto all'altro ciascuno per i propri fini egoistici. Nessuna traccia di coordinamento per la tutela del clima. Occorre perciò trasferire le competenze dalle più piccole unità amministrative comunali a un livello superiore. I comuni che costituiscono una contiguità territoriale dovrebbero pianificare il territorio, e assumersene la responsabilità, congiuntamente. I possibili conflitti possono essere conciliati da centri di mediazione sovraordinati. Occorre anche prevedere scenari di ritiro, poiché non si può ignorare il fatto che nelle Alpi ci sono aree che si stanno spopolando. Si tratta di accompagnare questo processo con intelligenza e di intervenire per ammortizzarlo sul piano sociale.

(5) Dare una chance alla wilderness!

Non tutte le aree oggi abitate possono essere mantenute a tempo indeterminato. Se alcune regioni marginali delle Alpi verranno abbandonate dalle generazioni future, ciò potrà avere anche vantaggi. La biodiversità aumenta dove tornano a svilupparsi boschi naturali in conseguenza dell'abbandono degli insediamenti umani. Con vantaggi diretti per la protezione del clima, poiché tali aree fissano più biossido di carbonio (CO₂) rispetto alle aree coltivate. Per questo tali aree devono essere privilegiati nell'assegnazione di finanziamenti, in modo che la trasformazione strutturale nelle aree marginali possa essere ammortizzata sul piano sociale.

(6) Svolta nel settore dell'energia!

Le Alpi devono prepararsi all'epoca postpetrolifera. Le energie rinnovabili sono centrali per la protezione del clima, sono le energie del futuro. Una pianificazione del territorio impostata sulla capacità di prevedere deve tenerne conto. Deve perciò promuovere coerentemente l'edilizia a basso consumo energetico, istituire regioni pilota per il clima e definire superfici sufficienti per impianti fotovoltaici ed eolici –senza tuttavia arrecare danni alla natura e al paesaggio.

(7) Un posto al sole!

I regolamenti edilizi devono prescrivere ubicazione, disposizione ed esposizione degli edifici, in modo che sia possibile sfruttare al meglio l'irradiazione solare per il riscaldamento, la produzione di acqua calda e di energia elettrica. Laddove ciò non compromette la tutela del paesaggio, si devono inoltre individuare aree per sfruttare l'energia eolica e geotermica.

(8) Deve imporsi la verità dei costi!

Gli oneri per l'urbanizzazione di aree edificabili che richiedono infrastrutture di trasporto, tecniche e sociali aumentano considerevolmente al crescere della dispersione insediativa. I costi effettivi devono essere sostenuti dai proprietari. In futuro il settore pubblico non dovrà più sovvenzionare in modo occulto questi insediamenti dannosi per il clima.

Schaan, novembre 2009